

Per la prima volta, blitz nella sede dell'ateneo milanese a caccia di droga e spacciatori. Trovati 25 grammi di hascisc

Un centinaio di controlli. Gli studenti: «Siamo stati costretti a spogliarci nudi». In Questura smentiscono

# Il rettore: «Alt agli spinelli» La polizia invade la Statale

Inruzione della squadra mobile all'Università statale di Milano, alla ricerca di drogati e spacciatori segnalati dal rettorato. Oltre cento gli studenti controllati: quindici colti sul fatto a fumare spinelli in sala lettura. Un minore deferito alla magistratura, quattro segnalati al Prefetto. Il bottino? 25 grammi di hascisc. Protestano gli studenti col rettore: «Ci hanno fatto spogliare nudi».

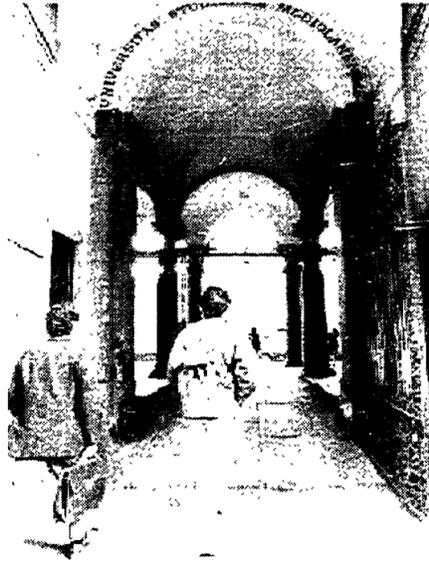
ELISABETTA AZZALI

MILANO. È da un mese che gli agenti in borghese della narcotici si mescolano agli studenti dell'Università statale di Milano. Soprattutto a quelli che stazionano nella sala di lettura del piano interrato, quella vicino al bar. Affreschi e graffiti ai muri, come quelli che si vedono nelle stazioni del metrò, una decina di tavoli: i più maliziosi la chiamano «sala tossici». Anche se in realtà di consumatori di eroina non se

Una ventina di agenti ha fatto accertamenti e perquisito 140 giovani, tra sale lettura varie, corridoi, giardinetti e gabinetti. Ma il bottino è stato magro: 25 grammi di hascisc in pezzetti e cinque ceyloun o cannoni, pipe di terracotta che si usano per fumare in compagnia. E che comunque sono liberamente in vendita. I poliziotti hanno cominciato a stazionare tra le aule verso le otto, l'orario delle prime lezioni. Si sono confusi con gli studenti e hanno cominciato a ripercorrere quelli che dalle segnalazioni risultavano i circuiti della droga: i giardinetti e i portici interni, i corridoi, l'atrio con i giornali murali e le scritte disperate dei fuori sede che cercano posti letto o libri di testo usati. Alle undici l'operazione è partita. Agli otto agenti in borghese della narcotici si sono

aggiunti una decina di poliziotti in divisa, che hanno cominciato a fermare gente. Fino alla sala lettura, dove una quindicina di giovani è stata colta sul fatto. «Ci saranno state 80 persone - dice il capo della Mobile, Nino D'Amato - e una quindicina stavano fumando; noi ci siamo qualificati e come ci hanno visto hanno gettato tutto sotto i tavoli». I quindici, dopo i controlli, sono stati accompagnati in questura per gli accertamenti di rito. «Cinque erano minorenni - prosegue D'Amato - e sono stati riconsegnati ai genitori. Ma uno è stato denunciato alla procura presso il tribunale dei minori. Riteniamo che sia uno spacciatore. È da un po' che lo teniamo sotto controllo. Aveva in tasca 220mila lire». Altri quattro sono stati segnalati alla prefettura per illecito amministrativo e tutti sono sta-

ti poi subito rilasciati. Per capire da dove ha origine l'irruzione della polizia, la prima di questo genere alla Statale, bisogna tornare indietro di qualche mese. «Le prime segnalazioni sono arrivate dal rettorato - dicono alla mobile - c'erano state lamentele di docenti e studenti per i bivacchi nei corridoi e nei giardinetti interni. Si segnalavano drogati e spacciatori. Così, dopo un mese di indagini, siamo intervenuti. Non potevamo non farlo». L'intervento è obbligatorio per legge: il referendum ha abolito le sanzioni penali per i consumatori, ma l'illeceità resta, insieme alle sanzioni amministrative con tutte le varie trafalle e ramanzine dal prefetto. «Comunque - ribadiscono in questura - il tutto è avvenuto nella massima tranquillità, i giovani non hanno reagito e



L'ingresso della «Statale» di Milano

anzi, chi fumava ha ammesso subito quello che stava facendo». Ma le acque alla Statale non sembrano così tranquille. All'irruzione della polizia è seguita un'assemblea e una delegazione di studenti ha chiesto di essere ricevuta dal rettore Mantegazza. I giovani accusano gli agenti di non essere andati tanto per il sottile. E di essere stati spogliati nudi i sui

due piedi. Tra questi, Roberto, quarto anno di giurisprudenza: «La maglietta ho potuto tenerla - dice - ma le mutande me le hanno fatte togliere». Il capo della Mobile nega con fermezza. «Spogliati nudi? Assolutamente no. Abbiamo fatto solo controlli». Ma non avete un po' esagerato? «E che potevamo fare? Era doveroso intervenire, rischiavamo l'omissione d'atti d'ufficio». E tomerete? «No comment».

# Oggi scioperano i giornalisti la prossima settimana gli edicolanti e i poligrafici Duro scontro Fieg-giornalai Informazione Tre giorni senza quotidiani

ROMA. Un giorno di black out pressoché completo dell'informazione scritta e radiotelevisiva, altri due senza giornali o quasi. Domani, in seguito alla prima delle cinque giornate di sciopero proclamata dalla Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti, non usciranno i quotidiani e non andranno in onda (salvo le consuete, brevi «finestre» informative) tg e giornali radio delle emittenti pubbliche e private. Mercoledì per lo sciopero dei giornalisti (promosso unitariamente dai sindacati Cgil, Cisl, Uil di categoria, dallo Snag Concommercio e dalla Fomagi Confeserenti) la distribuzione dei quotidiani sarà a rischio. Giovedì 1° luglio, infine, sarà la prima delle tre giornate di lotta proclamate dai sindacati dei poligrafici a impedire la pubblicazione dei quotidiani. Tre vertenze intrecciate, quelle aperte da giornalisti, poligrafici (per queste due l'associazione degli editori parla di «protesta giusta con un mezzo sbagliato») e giornalisti, che proprio in coincidenza con l'aumento di cento lire del prezzo dei quotidiani, in vigore da lunedì prossimo - rischiano di inasprirsi ulteriormente nelle prossime settimane a causa di un intreccio complesso e apparentemente inestricabile di problemi, crisi e provvedimenti governativi che rischiano tutti insieme di mettere in serissima difficoltà l'intero sistema dell'informazione italiana. Che già tra le rivendicazioni dei costi, della pubblicità, un ventennio di aumento vertiginoso delle tariffe postali di spedizione dei giornali e stagnazione del mercato deve fare i conti con problemi economici non da poco che si traducono in molte situazioni - al Tempo di Roma, per esempio, dove proprio ieri l'assemblea di redazione è stata chiamata a scegliere tra un accordo difficile e doloroso e un ancor più difficile e rischioso inasprimento della vertenza - in licenziamenti e cassa integrazione per giornalisti e poligrafici da un lato, e dall'altro in un pericolo effettivo per la pluralità e l'autonomia dell'informazione. Un viluppo di problemi che lasciato a se stesso rischia di peggiorare, tanto che da più parti comincia a farsi strada la richiesta di una convocazione dei contingenti da parte del governo per tentare di aprire una trattativa complessiva.

Comune a giornalisti e poligrafici è il rifiuto del congelamento, previsto dalla «manovra» di Ciampi, di una quota degli introiti degli istituti di previdenza autonomi dall'Inps, come l'Inpgi dei giornalisti, il «Fondo Casella» dei poligrafici, l'Inpdai dei dirigenti d'azienda eccetera, che - se il provvedimento dovesse essere definitivamente approvato - sarebbero costretti a dare allo Stato un «prestito forzoso» per cinque anni a un tasso d'interesse ridicolo. Fissato in un primo momento al 15% - è subito contestato - proprio alla vigilia dello sciopero il prelievo è stato portato addirittura al 25%. Uno sciopero che - dice la Fnsi - avrebbe «effetti pesantissimi e impedirebbe al provvedimento di tutte quelle iniziative di alto livello sociale alle quali attualmente fa fronte. Tutto ciò appare tanto più iniquo se si considera che l'Inpgi già contribuisce in modo consistente al finanziamento del fondo di solidarietà generale», al quale ha versato nel '92 quasi 11 miliardi. Altrettanto se non più gravi sarebbero gli effetti del provvedimento per

## Dichiarazione dell'«Unità»

ROMA. La vertenza in corso con gli edicolanti va affrontata nel merito, senza inutili esasperazioni. L'intero mondo dell'informazione è attraversato da forti tensioni e da difficoltà oggettive. Di questo devono essere consapevoli le organizzazioni sindacali degli edicolanti, che oggi sono chiamate a dare un contributo nuovo, adeguato alla sfida dei tempi che - se il provvedimento dovesse essere definitivamente approvato - sarebbero costretti a dare allo Stato un «prestito forzoso» per cinque anni a un tasso d'interesse ridicolo. Fissato in un primo momento al 15% - è subito contestato - proprio alla vigilia dello sciopero il prelievo è stato portato addirittura al 25%. Uno sciopero che - dice la Fnsi - avrebbe «effetti pesantissimi e impedirebbe al provvedimento di tutte quelle iniziative di alto livello sociale alle quali attualmente fa fronte. Tutto ciò appare tanto più iniquo se si considera che l'Inpgi già contribuisce in modo consistente al finanziamento del fondo di solidarietà generale», al quale ha versato nel '92 quasi 11 miliardi. Altrettanto se non più gravi sarebbero gli effetti del provvedimento per

## Oggi i funerali di Aldo Cotronei leader sindacale, dirigente Rai

Si è spento ieri a Roma Aldo Cotronei, dirigente della Rai da pochi anni in pensione. Aldo era una figura popolare in viale Mazzini. Chi lo ha conosciuto non dimenticherà mai le sue memorabili battaglie politiche e sindacali, condotte con animo generoso e integerrimo. E chiunque s'è occupato di Rai almeno una volta ha dovuto far ricorso ad Aldo, che della tv pubblica era una sorta di memoria storica. Gli amici lo saluteranno oggi per l'ultima volta a Villa S. Pietro, via Cassia 600. Alla compagna Anna, ai figli, ai familiari tutti le affettuose condoglianze de l'Unità.

Parei unanimi alla prima giornata della «conferenza nazionale»: il tossicodipendente deve essere aiutato con farmaci sostitutivi. La ministra Contri: «Bisogna educare senza pregiudizi. Necessaria una terapia di riduzione del danno». Proposto un superministro

# Il governo cambia rotta: «Inutile punire chi si droga»

Il tossicodipendente non va punito, anzi bisogna aiutarlo a ridurre i danni della droga anche attraverso l'uso di farmaci sostitutivi. Sul consumo di stupefacenti il governo inverte la rotta. Ieri, a Palermo, la prima giornata della conferenza nazionale sulla droga. La ministra per gli Affari Sociali, Fernanda Contri, ha parlato di terapia di «riduzione del danno». Proposta la costituzione di un «superministro».

DALLA NOSTRA INVIATA  
MONICA RICCI-SARGENTINI

PALERMO. Che fallimento la legge 162 sulla droga. A soli tre anni dalla sua nascita ne è già stata decretata la fine. Punire non serve. Anzi, è tempo di aiutare il tossicodipendente a ridurre i danni della droga attraverso l'uso di farmaci sostitutivi. È questa la conclusione a cui sembrano essere giunti esperti, politici e sociologi riuniti a Palermo per la «prima conferenza nazionale sulla droga». Solidarietà, prevenzione, aiuto reciproco. Il governo impara dal volontariato, ne tess le lodi, ne mutua addirittura il linguaggio. «L'esito referendario - ha detto Fernanda Contri ministra per gli Affari

sociali - ha contribuito ad indebolire le barriere ideologiche, ci impone l'individuazione delle soluzioni più efficaci per punire, comunque, lo spacciatore e per proporre ai consumatori percorsi di recupero non coatti e punitivi ma che siano espressione dell'attenzione di una società solidale».

Educare, non punire. Lo slogan del referendum sulla droga diventa una sorta di «verbo» qui a Palermo. «Bisogna fare educazione a scuola - ha detto ancora la ministra - senza pregiudizi. Ai ragazzi bisogna dire le cose come stanno. È inutile nascondere loro che la droga dà sensa-

## Svizzera, entro l'autunno sarà distribuita la droga di Stato

GINEVRA. Il contestato progetto del governo svizzero per «la distribuzione controllata di stupefacenti» sarà avviato in autunno in otto città della Confederazione. In tutto, 700 tossicomani riceveranno in 14 centri sperimentali e sotto controllo medico eroina, morfina o metadone. L'eroina - una sostanza mai distribuita dallo Stato finora - sarà fornita solo a 250 tossicodipendenti. Alcuni di loro, saranno sottoposti ad un «test-cieco», senza sapere se ricevono morfina od eroina. Gli stupefacenti dovranno essere assunti sul posto. I tossicomani che parteciperanno all'esperimento sono stati selezionati in base a numerosi criteri, primo fra tutti quello di aver già subito senza successo cure di disassuefazione. È stato calcolato che lo stato distribuirà un totale di 23 chilogrammi di eroina l'anno. La Confederazione prevede di acquistare la sostanza presso una ditta farmaceutica francese a 12 franchi il grammo (circa 12.000 lire). I tossicomani, in alcuni casi, dovranno pagare le dosi distribuite. Scopo dell'esperimento è di appurare se un tossicodipendente che riceve stupefacenti senza dover entrare nell'illeceità per procurarseli e per trovare i soldi di necessari al loro acquisto, riesce a poco a poco a ritrovare una vita normale e quindi a disintossicarsi. L'esperimento durerà tre anni.

quasi del 50% nel 1993 ma, ricorda la ministra, «nel dato non sono inclusi i morti per Aids». Il virus Hiv continuerà a mettere vittime fra i tossicodipendenti, che attualmente sono circa 250mila. Secondo alcune stime nel 1993 ci saranno 1.900 nuovi casi di infezione in sei mesi, di cui il 70% sarà tossicodipendente. Per questo si impone una nuova strategia: la riduzione del danno. Ieri, per la prima volta, ne ha parlato anche la ministra Contri. Si tratta di ridurre i rischi della droga: aids, epatite, patologie varie, morte per overdose ecc. Come? Attraverso i farmaci sostitutivi come il metadone, le unità di strada, la distribuzione di siringhe e preservativi. È la via che da anni indicano gli antiproibizionisti. E che potrebbe portare in futuro a sperimentare anche la somministrazione di eroina in via sperimentale, sotto stretto controllo medico, su alcuni gruppi di tossicodipendenti. Proprio ieri in Svizzera il governo a dato il via ad un

esperimento di questo tipo. Ma in Italia la strada è ancora lunga. Il referendum ha dato più libertà ai medici nella scelta della terapia. «L'esito referendario - ha detto Contri - consente ai medici di base di prescrivere farmaci sostitutivi per le terapie delle tossicomanie: questo può rappresentare uno dei punti fondamentali per il cambiamento». Ma i medici di base, dicono alcuni rappresentanti delle comunità fra cui Don Mazzi, saranno in grado di gestire un problema così serio? Forse occorrerà un'azione di coordinamento con i Sert che, però, finora sono pochi e disorganizzati. Per attuare una vera politica sociale la ministra Contri ha anche lanciato l'idea di una sorta di «superministro» che racchiuda e comprenda le problematiche della droga, dei familiari, dei minori, degli anziani e dei disabili. Un modo per raggruppare fondi e competenze così da poter studiare progetti omogenei e mirati.

# Corte Costituzionale Le minorenni possono abortire

ROMA. Una minorenni incinta può abortire anche contro la volontà dei genitori e anche senza un reale pericolo per lei o per il nascituro. Lo ha ribadito la Corte Costituzionale respingendo un ricorso presentato in proposito dal pretore di Cuneo il 19 ottobre scorso. Secondo il magistrato piemontese, chiamato, come giudice tutelare, da una minorenni a stabilire se potesse abortire, la legge 22 maggio 1978, numero 194 («norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza») di cui si era avvalsa la ragazza incinta, sarebbe in contrasto con l'articolo 2 della Costituzione, che garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e fra questi quello di nascere. Secondo il pretore la legge sarebbe incostituzionale poiché «non prevede alcuna di quelle necessarie cautele», indicate dalla Consulta nella sentenza 27 del 1975, ne prevede «uno stato di grave pericolo provocato da una effettiva malattia, così da bilanciare il diritto alla vita del concepito con quello alla salute della madre». Secondo i giudici della Consulta, invece, «il mancato assenso, anche di uno solo dei genitori è nella previsione dell'articolo 12 della legge 194 del 1978 - nei cui confronti l'ordi-

# L'Arcigay: «Una vittoria quel decreto contro la discriminazione sessuale»

Il Senato, con il voto contrario di Msi e Lega, ha approvato un decreto per emanare «misure urgenti» in favore dei cittadini che subiscono discriminazioni per la loro identità sessuale. Un provvedimento salutato con soddisfazione dal presidente dell'Arcigay, Franco Grillini. «È la prima vittoria dell'omosessualità sul terreno parlamentare». L'Arcigay ha istituito un numero verde per le persone in difficoltà.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «È la prima vittoria dell'omosessualità sul terreno parlamentare - dichiara con orgoglio Franco Grillini, presidente dell'Arcigay Nazionale - ieri, in Senato è stato approvato da tutti i gruppi, eccetto Msi e Lega, un decreto che impegna il governo ad emanare misure urgenti a favore dei cittadini «discriminati per motivazioni ideologiche attinenti alla loro identità sessuale». La notizia giunge quasi in coincidenza con la giornata dell'orgoglio gay che verrà celebrata il 28 giugno. Numerose, le iniziative programmate a partire da oggi, in trenta città d'Italia. Per illustrarle, è stata indetta, a Milano, una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il consigliere Paolo Hutter e il sindacalista Massimo Mariotti. A Milano, Venezia e Palermo le manifestazioni assumeranno un valore simbolico. Infatti, se nel capoluogo siciliano verrà celebrato un matrimonio gay, nella città lagunare si terrà una manifestazione in goletta. Obiettivo: protestare contro la Regione che ha escluso l'Arcigay dai finanziamenti per il volontariato, negandole, inoltre, l'iscrizione agli elenchi del volontariato e l'assegnazione di una sede. Non è tutto. Domani alle 15.30 il neo-sindaco di Milano, Marco Formentini è caldamente invitato da Paolo Hutter ad intervenire nella manifestazione in piazza della Scala. «Non si tratta di una provocazione alla Lega - spiega Hutter - Chiediamo che il primo cittadino si pronunci sulla proposta, votata in Consiglio Comunale da Lega e Msi, di escludere le famiglie di fatto dalle case popolari». «Inoltre - prosegue Hutter - Formentini deve prendere posizione sulle dichiarazioni di Miglio, secondo il quale «gli omosessuali sono degli ammalati, non possono essere considerati normali» e pertanto andrebbero «espulsi dalle cariche di responsabilità». Collanti nazionali di queste iniziative regionali, saranno l'edizione del manuale di autodifesa gay e il battesimo della prima Gayline telefonica, attiva dal 28 giugno solo in Lombardia e da settembre in tutta l'Italia. Telefonando all'144.88.09.88, gli omosessuali potranno mettersi in contatto via cavo 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Nonostante questo servizio sia diffuso in tutta Europa, in Italia quotidiani come il Giorno e il Corriere della Sera si sono rifiutati di pubblicare a pagamento la pubblicità. Al contrario, giornali come Cuore, l'Unità, la Repubblica e il Manifesto offriranno spazi gratuiti alla campagna «Avere un giorno per pensarci». Il testo della pubblicità sottolinea «il diritto di non essere tutti uguali». «Condividere la diversità non è necessario - prosegue il manifesto dell'Arcigay - rispettarla».

## Caso Marramao Il magistrato chiede l'archiviazione

ROMA. Finisce qui la vicenda del filosofo Giacomo Marramao denunciato per molestie sessuali dalla scrittrice Angela Scarpato? E quello che ha chiesto il pm Diana De Martino, proponendo l'archiviazione del caso. Non si conoscono ancora le motivazioni del provvedimento su cui dovranno decidere i giudici. Tutto cominciò il 5 aprile scorso quando la Scarpato denunciò il filosofo di atti di libidine violenta. L'episodio si verificò il pomeriggio del 6 marzo nell'appartamento di Marramao, in via del Pellegrino a Roma. Secondo il racconto che allora fece la Scarpato, Marramao le avrebbe chiesto di essere «carni» con lui, in vista di recensioni per il nuovo romanzo della scrittrice, «Shining Valentine». «Ci opporremo alla richiesta di archiviazione - ha detto l'avvocato della donna, Augusta Lagostena Bassi - e Angela è molto determinata». Il fm De Martino - che fa parte di un pool di magistrati che intende strutturare una legge contro le molestie sessuali - ha forse chiesto l'archiviazione del caso Marramao per sottolineare la necessità di una legge che tuteli le donne. Lo sostiene la scrittrice Angela Scarpato. «Spero - ha detto - che il magistrato abbia voluto evidenziare, in modo indiretto, l'assenza di una legge e mi auguro che decida per il meglio».

## Catania Assassinati un avvocato e l'assistente

CATANIA. Un avvocato di 50 anni, Salvatore Di Mauro, ed il suo segretario, Francesco Borzi, 58 anni, sono stati uccisi ieri sera a Catania. Il duplice omicidio è stato compiuto al secondo piano di uno stabile di via Garibaldi, dove Di Mauro aveva il suo studio. Penalista molto noto nel capoluogo etneo, il professionista e il suo segretario sono stati assassinati da due killers che si erano presentati nello studio, a quanto pare, con il pretesto di chiedere assistenza legale. Chiedeva l'avvocato Di Mauro e il Borzi sono stati esplosi numerosi colpi di pistola calibro 9. Entrambi sono morti quasi all'istante. Salvatore Di Mauro era legato da rapporti di parentela con la «famiglia» mafiosa dei «Puntina», un agguerrito clan catanese il cui capo è Giuseppe Di Mauro, soprannominato per l'appunto, «Piddu Puntina». Il penalista ucciso era nipote del boss mafioso. Lo stesso avvocato Di Mauro, a seguito delle rivelazioni di un pentito, Filippo Lo Puzzo, era stato arrestato circa due anni fa e accusato di associazione mafiosa. Era stato però proscioltto dall'accusa.